Giovedì 30 Ottobre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 258

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 20
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Dopo la bomba di Livorno
Il Re visita il ferito

Livorno 29 — Stamane alle 8 e mezza giunse il Re in carrozza da S. Rossore accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Fu accolto entusiasticamente dalla popolazione; il Prefetto e il Sindaco salirono in carrozza con lui e si recarono subito all'Ospedale a visitare il ragazzo rimasto ferito dalla bomba lanciata controil vescovado.

Appena entrato il Re domandò notizie del bambino ferito al presidente Faiani ed aggiunse: «Voglio vederlo subito!»

Allora, passando dalla sala operatoria Annita Faiani, il Re andò nella stanza del bambino.

Accostatosi al letto gli chiese con un sorriso, ma con voce energica:

— Come stai, piccino?

Il bambino, un po' confuso, ma con una relativa presenza di spirito, rispose:

— Sto bene, signor Re!

Ed il Re di rimando:

— Me l'ha detto anche il tuo medico curante (dott. Pignero). Ma dimmi, carino, che cosa hai: una bruciatura, *od altro?*

Il prof. Bracchini a questo punto si fece innanzi e disse:

— Maestà, non si tratta di bruciatura, ma di esportazione di tessuti.

Ed il Re, con atto di prender congedo:

— Allora, coraggio, guarirai presto; non è cosa grave, e potrai essere un buon soldato d'Italia.

Dopo aver visitato il Cantiere Orlando e il Ricovero di Mendicità, il Re ripartiva verso mezzodì per Livorno fra entusiastici applausi della popolazione.

Il Re lasciò mille lire per la famiglia del bambino ucciso dallo scoppio della bomba e altre mille lire per il fanciullo ferito.

Arresti per la bomba di Livorno.

Livorno 29 — Dal Ministero furono mandate istruzioni al prefetto di Livorno affinchè raddoppi di diligenza per scoprire gli autori e i complici nell'attentato commesso colla bomba. Il delitto ha carattere identico agli altri già stati commessi in quella città per vendetta politica; e ricorda l'assassinio del generale austriaco Crenneville e del pubblicista Bandi.

Monsignor Giani, intransigente, osò attaccare, predicando, la memoria di Garibaldi d'onde probabilmente il proposito di colpirlo.

Già altre volte si tentò di ucciderlo, ma la polizia riuscì sempre a prevenire il fatto.

Sulla persona si esercitò sempre un'attiva sorveglianza: quando si trasferiva dall'uno all'altro luogo, più che 60 carabinieri erano in moto per lui. L'autorità ecclesiastica era anche stata consigliata a mandarlo in altra diocesi, ma non tenne mai conto di tal consiglio.

Livorno 29 — L'autorità di P. S procedette all'arresto di Ettore Cateni, *ossaio*, reduce da poco tempo da Buenos Aires segnalato dalla polizia come anarchico. Si afferma che il fanciullo ferito l'avrebbe riconosciuto per l'individuo nero vestito, che collocò la bomba sulla piazza.

Furono eseguiti anche altri sei arresti sui quali si mantiene il segreto.

IL PROGETTO DEL MINISTERO
sulla riduzione del prezzo del sale

Roma, 29. — Ho potuto avere alcune notizie più precise sulla riforma che il Ministero prepara a proposito del prezzo del sale. Vi ho già telegrafato, tempo fa, che il Ministero pareva intenzionato a limitare questa riduzione ai poveri, e ad affidare la rivendita del sale a prezzo ridotto alle Congregazioni di carità. Ora il progetto, che è stato meglio concretato di questi giorni, si inspira in genere al concetto di distribuire il sale a prezzo ridotto soltanto ai poveri. Ma si sono dovute lasciare da parte le Congregazioni di carità, le quali non in tutti i comuni funzionano bene, e spesso mancano di locali adatti o sovratutto di personale pagato e volonteroso di sobbarcarsi alle nuove incombenze volute dal disegno di legge.

La distribuzione del sale si farebbe direttamente dai comuni. Il sindaco od uno dei consiglieri a turno, sovraintenderebbe a questa faccenda Il segretario terrebbe i conti, aggiungendo questa alle altre sue mansioni. Verrebbe compilato un ruolo degli abitanti poveri aventi diritto al sale a prezzo ridotto. Ogni persona inscritta su quel ruolo riceverebbe, pagando la somma relativa, un libretto di buoni, con i quali potrebbe recarsi dal magazziniere del sale e provvedersi a seconda dei suoi bisogni.

Secondo i suoi ideatori, il progetto presenterebbe il vantaggio di fare una differenza fra il sale venduto ai ricchi e quello venduto ai poveri; e pur soddisfacendo ad un criterio di giustizia, di diminuire la perdita che lo Stato soffrirebbe ove la riduzione fosse generale. Anche riducendo il prezzo pei poveri della metà, a 20 cent., la perdita dello Stato si calcola che non potrebbe mai essere superiore a 15 milioni; e si ha speranza di tenersi al disotto di questa cifra.

Il marchese Salvago-Raggi

Roma, 29 — Il marchese Salvago-Raggi, console generale al Cairo, trovasi in Roma ed ha conferito coll'on. Prinetti, dal quale ha ricevuto l'incarico di compilare una relazione sulle condizioni degli italiani in Egitto e sul funzionamento dei diversi istituti di beneficenza, d'istruzione e dei sodalizi istituiti dalle colonie nazionali.

Zanardelli al Consiglio provinciale
76 anni!

Brescia 29 — Zanardelli assunse oggi la presidenza del Consiglio Provinciale pronunciando fra la più viva attenzione, un breve discorso.

Oggi l'on. Zanardelli ha compito il settantaseiesimo anno.

Gli pervennero numerosi telegrammi d'augurio fra cui uno del Re.

All'illustre uomo che procede con tanta giovanile energia nella profonda valle degli anni, giunga pure il modesto ma fervidissimo augurio nostro per la di Lui salute e per la fortuna del Paese! *Ad multos annos!* B.

La scoperta di un contrabbando

Napoli 29 — A bordo della corazzata *Sicilia* si è scoperto un contrabbando di 10,800 sigarette.

Venne sorpreso un facchino incaricato da un fuochista e da un musicante mentre si accingeva a trasportarle fuori dell'arsenale.

La crisi di Milano
La soluzione
(Nostra corrispondenza).

Milano, 29.

(M.) Ormai, lo si può affermare sicuramente: la crisi comunale è risolta.

Giuseppe Mussi ritornerà ad occupare il seggio sindacale e la Giunta verrà formata da elementi democratici, compresivi quasi tutti gli assessori scadenti e sostituendosi Stabilini, Tibaldi, Mazzocchi, Dugnani e Piccozzi, dimissionari o non accettanti, con Carlo Antongini (il glorioso avanzo dei *Mille*), Annibale Bertazzoli (l'illustre ostetrico), Riccardo Luzzatto (altro dei *Mille*), Giacomo Colli (bella figura di garibaldino fierissimo), l'ing. Concorda (professionista giovane e valente).

Questo si è deliberato ieri sera, in una assemblea dei consiglieri della maggioranza democratica, e — salvo forse il mutamento di uno o due nomi — vi posso assicurare recisamente la precisione dell'informazione, quantunque l'assemblea sia stata tenuta in forma privatissima e i giornali d'oggi, quasi non ne parlino.

Insomma, la vecchia e gloriosa democrazia milanese, rimasta incerta, perplessa per un istante, ha ritrovato — forse nel *de profundis* che le venivan cantando allegramente quei cari clerico-moderati — il vigore e la serenità che l'ha guidata sempre, e riassume le responsabilità dell'amministrazione.

Dopo tutto, è la soluzione logica.

Il Consiglio Comunale è formato oggi nelle proporzioni identiche in cui lo era tre anni or sono: oggi, come allora, è adunque più che naturale che l'amministrazione venga formata di elementi tratti dal gruppo preponderante in consiglio; tanto più che ciò avviene, non per effetto d'un dissidio, od anche solo d'un disaccordo temporaneo; ma per invito, per incitamento anzi delle altre due frazioni della maggioranza.

E sabato, così, Milano, riavrà la sua naturale amministrazione.

In tutte queste vicende, quelli che muovono davvero a compassione sono quei poveri clerico-moderati, che avevan già fatto i conti sull'eredità di cui si ritenevano sicuri e che ora.... superano Cyrano di Bergerac per la lunghezza del naso.

Poveretti: poichè siamo nella settimana dei morti, un ramo di cipresso, lo meritate anche voi...

Il rinnovamento edilizio di Milano.

Milano 29 — Il problema incombente che reclama urgente assoluzione è quello delle case popolari; per esso armeggiano i partiti municipali.

La questione si può dire ch'è messa in maggiore evidenza dalla trasformazione edilizia che va avvenendo nel centro della grassa metropoli dove sull'area di vecchie case borghesi, tanto vecchie e malandate ch'eran diventate rifugio per gl'inquilini dalle borse modeste, s'ergano ora palazzi sontuosi destinati in gran parte alle grandi aziende industriale e bancarie.

Ora è poco di fronte al grandioso palazzo della Borsa fu scoperto quello del Credito italiano nella piazza che volevasi elittica all'imbocco della via Dante.

Stamane la Società Bancaria Milanese che presieduta dal conte Felice Scheibler, il notissimo sportman, origina dai Weill-Scott rinomati nel commercio del danaro, ha mostrata ad una folla d'invitati il palazzo nel quale sull'angolo del largo S. Margherita, ove sorge il monumento a Carlo Cattaneo, di fianco alla galleria V. E., si è fatta la propria sede utilizzando in modo meraviglioso lo spazio per uffici vasti, luminosi, correttamente eleganti, adatti per la speciale destinazione loro.

I direttori signori Rosemberg e Torazza, il vice direttore Tremolada accompagnarono gli invitati, tra i quali molti giornalisti dagli uffici superiori, sin giù nel *caveaux* ove si custodiscono milioni e milioni.

Architetto il Giacchi che al rinnovamento edilizio di Milano ha contribuito assai.

La sorpresa d'un miliardario.

Como 29 — Il miliardario, Schwab, il re dell'acciaio, qui alloggiato al Grand Hotel Villa d'Este si recò giovedì scorso a Venezia.

Per far ritorno a Milano ordinò un *treno speciale*. Domandato all'impiegato l'importo e saputo che era di lire 2000, pagò, data la gran abitudine, in lire sterline: cioè lire 50.000.

Riesce facile immaginare la sua sorpresa quando la Società ferroviaria gli rimborsò le 48.000 lire di differenza.

Sono sorprese queste che non possono accadere a tutti, pur troppo!

TOMMASO SALVINI DERUBATO.

Firenze 29 — Ignoti ladri, penetrati mediante scalata ad una finestra del primo piano del villino di Tommaso Salvini, in via Gino Capponi, N. 17, rubarono numerose medaglie d'oro, *corone richissime pure d'oro* e un finimento in oro da thè. Erano tutti preziosissimi doni che Salvini aveva ricevuto durante i suoi giri artistici nelle varie parti del mondo.

I ladri abbandonarono solo una medaglia commemorativa del centenario di Dante e una medaglia d'oro offerta al grande artista da cento cittadini di di Trieste.

Due operai carbonizzati

Gravedona 29 — Stanotte nella frazione di Selva un incendio distrusse completamente un gruppo di case e cascine.

La causa va attribuita al fatto che due operai sconosciuti, di passaggio sul luogo, essendo andati a pernottare sopra un fienile ed essendosi addormentati senza spegnere la candela, questa appiccò il fuoco al fieno.

I due operai furono trovati carbonizzati.

Gli uomini eminenti e le loro stranezze

Fra le manie di Sovrani viventi, veramente curiose, notabili: quella di Edoardo VII re d'Inghilterra di farsi pesare ogni mattina, quella di Carlo II del Portogallo che non beve mai nello stesso bicchiere una seconda volta e quello dello Czar Nicola II che non può dormire senonchè fra lenzuola particolarmente tessute per la sua augusta persona.

Ma i gusti e le bizzarrie dei monarchi o di personaggi celebri *non sono una* novità dei viventi.

Augusto, secondo Svetonio, aveva una stupida paura dei tuoni e dei lampi e per preservarsene portava sempre addosso un pelle di vitello Marino su cui si stendeva, in luogo sotterraneo e a volta, all'approssimarsi di un uragano; ciò dopo che un temporale di notte gli aveva bruciato il letto e ucciso schiavo.

L'imperatore Eraclio, secondo Niceforo, provava il massimo spavento alla vista del mare; dovendo passare l'Ellesponto lo fece soltanto su chiatte chiuse da tutte le parti.

E le affezioni di parecchi personaggi antichi per certi animali?

Alessandro accarezzava il suo cavallo Bucefalo, Commodo amava tanto una scimmia, Eliogabalo uno stornello, Onorio una gallina a nome Roma, che quando gli fu annunziato Alarico avere la sua capitale credette trattarsi della sua gallina che, esclamò, aveva mangiato allora nelle sue mani!

Ottone, secondo Svetonio, si faceva cavare tutti i peli bianchi ed essendo un po' calvo si faceva una parrucca tale che nessuno se ne accorgeva.

Claudio aveva tale una mania pel gioco che viaggiando giocava anche in vettura e disponeva tutto in modo che i movimenti non lo disturbassero.

Così Luigi XIII, re di Francia, anche viaggiando giocava agli scacchi adoperando una scacchiera con un ago a ciascun quadro per infilzarvi i vari pezzi e così non cadessero.

Carlo V, imperatore famoso, prediligeva S. Mattia, la di cui festa ricorre il 24 febbraio: difatti fu in quei giorni che venne eletto imperatore, venne coronato, ottenne sul suo rivale, Francesco I di Francia, la sua più splendida vittoria; che suo fratello Ferdinando fu eletto re di Boemia e che egli infine abdicò nel 1556.

Invece Francesco I aveva per sua grande giornata, il 1 gennaio; era la data della sua nascita, della morte di suo padre, del matrimonio di suo figlio, e dell'ingresso di Carlo V a Parigi.

Il mercoledì sostenne una gran partita nella vita del pontefice Sisto V; difatti nacque di mercoledì, e di mercoledì divenne frate dei Cordelieri, fu promosso cardinale, fu eletto papa e fu esaldato.

Di Luigi XIII, re di Francia, il cronista Dubois lasciò scritto: «Luigi XIII poche ore prima di morire (giovedì 14 maggio 1643) chiamò i suoi medici e chiese loro se credevano che potesse ancora *giungere* all'indomani, dicendo che il venerdì a lui era sempre riuscito felice, che in quel giorno aveva

---

33 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— Peuh! non le sono famigliare, ma se volete dire che conosco i suoi ascendenti e discendenti, le sue sostanze... v'apponete al vero.

— Colei non si trova impicciata, nevvero, Vittorino?

Il viso lungo dello scrivano si illuminò.

— Questo è un altro paio di maniche — disse con accento di ammirazione profonda.

— A quanto valutate le sue rendite?

— Non lo so...

— Ma insomma...

— Bisognerebbe vedere... possiede dovunque.

Il maggiore abbassò la voce.

— Vannoise potrebbe rimpannucciarsi, nevvero?

Vittorino scosse il capo.

— Sciocchezze — esclamò.

— Perchè?

— Non sarà lui che scrosterà il pasticcio.

— Chi lo sa!

— E' bell'e saputo.

— Perchè?

— Non c'è perchè, ma secondo me, tanto varrebbe voler accoppiare luce e sole.

— Diamine!

— Ci pensa forse?

— E' proibito?

— No, ma quando si mira troppo alto il piombo non coglie.

Il maggiore sapeva, su per giù, quanto gli premeva sapere.

Mascherò le batterie.

— Il conte non me ne ha detto verbo... — soggiunse. — Sono io che ho pensato. Ecco ciò che gli converrebbe.

— Senza dubbio... senza dubbio... Anche a me occorrerebbe un'ereditiera che possedesse, se non altro, *duemila* lire di rendita. Sarebbe il pane assicurato... ma tra *il* detto *e il fatto*...

— Ragionate come un savio, Vittorino.

— *Volete* il mio parere a quattr'occhi, maggiore?

— Sentiamo.

— Se avessi una figlia, com'è vero che mi chiamo Vittorino Sazot e sono nient'altro che un povero diavolo, non la darei al signor di Vaunoise.

— Siete mal pervenuto.

— E' uomo da mangiarsi un paese intero e finirà male. Fidatevi di me.

— Eh! è possibile!

— Non ditene verbo. Non voglio nuocere allo studio. E' un cliente; e famoso.

— Siamo intesi.

— Il principale andrebbe in furia contro di me, e non avrebbe torto.

— Sacradio, mi prendete forse per un ciarlone, Vittorino?

Nel cortile suonava la campana del pranzo.

— Andiamo — disse lo scrivano. — Ho la colazione nei talloni.

— Andiamo — disse il dottore.

Egi pensava.

— Vaunoise è colto! Domanderò il doppio, e anche... anche!

CAPITOLO XII.

Le dieci del mattino suonavano alla gran pendola Luigi XIV posta sopra il divano su cui era seduta la signora delle Roche Villars, nel salotto del suo appartamento particolare.

Dalle finestre osservava con occhio truce la nebbia di una brutta giornata di novembre.

Novembre è un mese melanconico, dovunque.

Non lo è in nessuna parte tanto che nella brezza umida, gelida, dove le nebbie escono dalla terra medesima, in mezzo ai più forti calori dell'estate.

Per consueto, si può recare giudizio anticipato sul carattere di un uomo dai mobili che l'attorniano.

Nel salotto della duchessa tutto era severo, angoloso, rigido, conventuale; nell'entrare in quel vasto appartamento col piantito lucidato a cera, colla intelaiatura di quercia grezza annerita dal tempo, con le sedie a schienale quadrato coperte di cuoio operato, con un gran Cristo di bronzo steso su una croce di legno e che ornava le pareti fra due finestre, là dove altri mettono pastorelle in brache di raso o pastorelle coi panieri fioriti, ci si meravigliava di non vedere la padrona in cuffia bianca, con una veste di saja, e un rosario attorno alla vita.

Del resto, poco ci mancava che la castellana avesse indossato quell'abito.

Portava, come di consueto, quella veste nera senza pieghe e senza ornamenti, che metteva soltanto alcuni giorni dell'anno, ed in testa una specie di cappellino di merletto pure nero, che le teneva vece di cappuccio.

Malgrado la semplicità di questo abbigliamento, che stonava col suo nome, con la sua ambizione, e forse a cagione di questa semplicità, imponeva il rispetto a quanti la avvicinavano.

Davanti a lei, Gilles Pourçain stava ad orecchie basse, in attesa che lo interrogasse.

C'era senza dubbio, da qualche tempo, e pareva non porgli mente affatto, allorchè si voltò d'improvviso verso di lui.

— Dunque — disse — non avete notizie di quell'uomo?

Pourçain stese le braccia e fece un gesto di scoraggiamento.

— Nessuna, signora duchessa.

— Nondimeno voi credete che non abbia potuto fuggire?

— Lo credo; doveva essere gravemente ferito.

— Avete cercato nel parco?

— Per ogni lato.

— Nel bosco?

— Dappertutto signora duchessa.

(Continua).

impreso attacchi riuscitigli, che in quel giorno aveva guadagnato battaglie, che sempre gli era stato prospero quel giorno e che aveva creduto aver a morire in quel giorno ».

Si conoscono poi le superstiziose predilezioni di Napoleone I pel 20 marzo.

*

Ma passando dai Sovrani ad altri personaggi celebri dobbiamo fermarci a parecchie curiosità.

Il moralista Nicola aveva paura di viaggiare e passeggiare al punto che si ridusse a non uscire di casa temendo una tegola non gli cadesse sul capo.

Il Duca d'Epernon sveniva alla vista di un lepre e il maresciallo de Brezè vedendo un coniglio. Il cancelliere Bacone sveniva nelle eclissi di luna; Bayele soffriva di convulsione al rumore di acqua uscente dai rubinetti; il pittore Favoriti non poteva sopportare l'odore di rosa.

Il famoso finanziere Samuele Bernard aveva fissato la sua vita fosse connessa a quella di una gallina nera cui usava tutte le cure, e, cosa curiosa, morirono a due ore di stanza; egli però... aveva 88 anni.

Numerosissimi poi i personaggi che si attaccarono ad animali. — Il poeta Passeroni aveva un gallo di cui parla spesso nelle sue poesie; Saint Evremont e Crebillon vivevano in compagnia di cani e di gatti; Giusto Gipse non amava che i cani; al contrario Goffredo Mind, pittore di Berna, prediligeva i gatti e li dipingeva a meraviglia cosicchè fu chiamato il Raffaello dei gatti: i gatti amavano Goethe e Baudelaire.

Vediamo adesso alcune originalità nel vestire. Il fisico inglese Cavendish andava sempre vestito di color bigio; il fisico Desmartes non mutò mai la forma del suo vestito e fino alla fine della sua vita nel 1815 portò la parrucca e l'abito alla foggia dei tempi del cardinale Fleury: il chimico inglese Davy si vestiva tutto di verde andando alla pesca e di rosso per andare alla caccia.

Zola, il povero Zola, passeggiando numerava i pilastri, le porte ecc. delle strade; salendo le scale ne contava i gradini.

Fra i pervertimenti del gusto noteremo che Hoyer non mangiava pesce che morto naturalmente e che l'astronomo Lalande mangiava ingordamente ragni e bruchi, di cui portava sempre seco una provvisione nella sua bomboniera.

*

Gli scrittori furono celebri in tutti i tempi. Il tragico Eschilo, il lirico Alceo, il comico Aristofante scrivevano i loro poemi in istato di ubbriachezza. E fra i moderni anche Edgardo Poe e Alfredo de Musset domandavano all'alcool l'esaltamento della loro immaginazione.

Madama de La Suze, l'umanista Lefèvre, il naturalista Buffon non potevano lavorare senonchè vestiti della massima eleganza. Bacone, Milton, Warburton, Vittorio Alfieri, Bourdaloue domandavano l'ispirazione alla musica. Giambatista Casti componeva i suoi mordaci versi giocando da solo alle carte in letto. Corneille, Malebranche, ed Hobbes componevano il più spesso all'oscuro; Chezeray, al contrario, non lavorava che colla candela accesa anche di giorno. Cujas per scrivere e leggere sedeva in terra; Goethe componeva camminando; Descartes e Leibnitz meditava in posizione orizzontale.

*

E fra gli artisti che manie straordinarie! Mehul componeva tenendo un teschio sul suo pianoforte; Fouquier, pittore tedesco del secolo XVII, non dipingeva che colla spada al fianco: Luca de Leyda dipingeva ed incideva in letto; Leonardo da Vinci, prima di porsi a dipingere, suonava; Donatello poneva i suoi denari in un paniere appeso al muro e i suoi amici ne potevano profittarne; Beethoven era maniaco per le giornaliere passeggiate.

Ma bisogna fermarsi.

Ne abbiamo però detto quanto basta per giustificare l'opinione che il genio non è forse che una varietà della pazzia.

CONTRO I CARABINIERI

Torino 29 — Ieri notte due carabinieri, entrati in una osteria presso Brusasco, fecero uscire una diecina di avvinazzati che disturbano gli avventori. Costoro uscirono; ma quando si furono di poco allontanati, bersagliarono i carabinieri con sassate e colpi d'arma da fuoco, lasciandoli però illesi. Uno dei carabinieri sparò una fucilata a mitraglia contro quei tali, ferendone uno; gli altri fuggirono, ma tre di essi vennero arrestati, compreso il ferito, che guarirà in una quindicina di giorni. Si recarono sul luogo l'autorità giudiziaria e il capitano dei carabinieri.

Un chierico che si spacca il cranio

Genova 29 — Lunedì sera, verso le ore 19, il chierico del convento dei carmelitani scalzi, annesso alla canonica di San Carlo in via Balbi, certo Carlo Pirotta di Luigi, d'anni 33, da Vabria d'Adda, si recò sul campanile della chiesa per adempiere a certe sue funzioni.

Verso le 20,30, i frati del convento, non avendo visto comparire il Pirotta a cena, si recarono in cerca di lui nella chiesa e poscia sul campanile.

A metà delle scale, un triste spettacolo si presentò agli occhi dei monaci. Il Pirotta giaceva steso a terra col cranio fracassato, senza dare segno di vita.

Il poveretto, perduto l'equilibrio era precipitato accidentalmente da una scaletta di legno alta circa cinque metri.

Fu chiamato immediatamente un dottore, il quale, non potè far altro che constatare la morte del Pirotta, avvenuta per la frattura della volta del cranio con spappolamento di sostanza cerebrale. La morte aveva dovuto essere istantanea.

Avvertita l'autorità di pubblica sicurezza, dopo le constatazioni di legge, il cadavere del chierico fu trasportato al cimitero.

LA SALUTE DEL PROF. LAPPONI

Roma 29 — Le condizioni del prof. Lapponi sono molto migliorate ed il stato è soddisfacente.

Il dottor Mazzoni si è recato nella mattinata e stasera al Vaticano per rassicurare sulle condizioni del malato il Pontefice, che durante la giornata aveva inviato il suo segretario a chiedere notizie.

IL RE ED UN VALOROSO.

Pisa 29 — Il Re accordò, prima di partire da Pisa, un udienza particolare al comm. generale Vitale Lostia, un valoroso combattente delle guerre per l'indipendenza.

Il Re si compiacque molto col vecchio soldato, che dinanzi al giovane Sovrano fece rivivere co' suoi racconti una pagina vera e vivente della storia dei nostri fasti militari e patriottici.

Le autorizzazioni — Un abate condannato

Parigi, 29 — Quantunque nessuna decisione definitiva si sia presa, si assicura che il Governo non penserebbe a concedere l'autorizzazione che per due congregazioni ospitaliere e due contemplative e per la congregazione africana dei *Padri Bianchi*.

La Corte d'Appello di Rennes ha giudicato l'abate Pichon che era stato condannato dal Tribunale di Quimper a 48 ore di carcere, per partecipazione ad un assembramento.

Il Pubblico Ministero si era appellato; la Corte condannò l'abate ad un mese di prigione.

Gli Europei nel Marocco.

Londra 29 — Il *Morning Post* ha da Madrid che un dispaccio da Tangeri dice che dopo l'esecuzione dell'assassinio del missionario inglese il Sultano ordinò alle truppe di occupare le vie di Fez e di sorvegliare le case degli europei. Nessuno europeo va per le strade senza essere scortato dai soldati.

La popolazione crede che l'esecuzione dell'assassinio sia un attentato contro la religione mussulmana.

GL'ITALIANI DELL'ISTRIA

Come già accennammo, il Governo austriaco ha pubblicato in questi giorni, con un ritardo che può essere forse una consolazione per la nostra direzione generale della statistica, le cifre ufficiali relative al censimento del 31 dicembre 1900.

Il censimento austriaco è generalmente interessante perchè riguarda diverse nazionalità; lo è poi molto di più per noi poichè contiene le cifre riguardanti gl'italiani ancora soggetti all'Austria — cifre che sono assai istruttive.

Il *Piccolo* di Trieste riporta appunto le statistiche relative alla popolazione italiana e nota che " ad onta di dieci anni di lotta così accanita e così possentemente soccorsa contro gl'italiani — ad onta del modo partigiano qua e là usato nei rilievi — codeste cifre riescono una conferma luminosa del carattere nazionale del paese nostro, un indice sicuro della forza di espansione della nostra stirpe — indice irrefutabile appunto perchè non dedotto da noi, ma dagli organi ufficiali del Governo, di tutto colpevoli meno che di partigianeria verso gli italiani ".

La popolazione di fatto *(indigeni)* a Trieste era nel 1890 di 135,415 persone e nel 1900 è salita a 151,010: di questi indigeni, erano italiani nel 1890: 100,039 persone e nel 1900: 116,825, cioè un aumento assoluto di 16,786 e un aumento relativo del 16.74 per cento.

Le altre nazionalità nella popolazione di Trieste e territorio al 31 dicembre 1890 erano rappresentate da: 8880 tedeschi, 145 czechi, 26 polacchi, 3 ruteni, 24,679 sloveni, 451 serbo-croati.

Gl'italiani, quindi, che erano nel 1890 il 73-9 p. c. della popolazione « indigena », sono ora il 77-3 p. c., cioè oltre *tre quarti* della popolazione « indigena » di Trieste e territorio insieme: gli sloveni che erano il 20-4 p. c. sono scesi al 16-3 p. c., e i tedeschi sono saliti da 5-2 a 5-8 p. c.

Se poi si considera che dei 27,589 cittadini esteri residenti a Trieste e non compresi nei calcoli nazionali, la *massima parte, forse*, nove decimi sono italiani, connaturati per nascita, interessi ed affetti con quella città. Se risulta così eloquentemente documentato il carattere nazionale italiano, che ogni stolta affermazione di avversari si spunta contro tanta evidenza di cifre!

E anche in tutto il resto dell'Istria la « nazionalità italiana » ha progredito di pari passo, cosicchè nel complesso la regione Giulia, come oggi è costituita, avrebbe di abitanti indigeni: *italiani 134,162* — sloveni 212,978 — croati 143,602 — tedeschi 19,454 — rumeni 1,313 — czechi 674 — polacchi 194 — ruteni 10 — totale 712,377.

Risulterebbero le seguenti differenze percentuali fra i due ultimi censimenti, sempre rispetto alla popolazione « indigena »:

	1890	1900
italiani	***44.6***	***46.9***
tedeschi	23.0	32.7
serbo-croati	21.4	20.1
sloveni	31.4	29.3

Del che risultano all'evidenza due cose:

che, specie a Trieste e nell'Istria, la italianità è in progresso, lo slavismo nell'essenza nazionale della lingua è in regresso, le colonie tedesche sono in aumento;

che gli italiani anche computando i soli « indigeni », cioè pertinenti allo Stato, costituiscono vieppiù oggi la maggioranza anche numerica, anche ufficiale del paese, di fronte a tutte le altre singole nazionalità.

Calcolando infine tutte le altre regioni del Trentino, del Tirolo, ecc., si ha in complesso che gli italiani soggetti all'Austria — che nel 1890 erano 675,306 — sono saliti, al 31 dicembre 1900, alla cifra di 727,102.

Restano esclusi, naturalmente, gli italiani di Fiume, della Dalmazia e altri punti del litorale orientale adriatico, dove la stirpe italiana è in prevalenza o in numero assai ragguardevole.

Tutto ciò, senza che vi sia bisogno di commenti, dimostra con ben chiara eloquenza come agli italiani rimasti nella loro patria libera resti ancora una missione assai ardua da compiere per lo sviluppo e la difesa della loro nazionalità anche fuori dei confini politici e malgrado la guerra sorda, invidiosa e continua, che viene mossa dai croati a tutto ciò che sa d'italiano.

RIDICOLE PRETESE SLOVENE

Trieste 29 — I pochi slavi di Trieste, volendo affermarsi ancora una volta, colgono l'occasione della inaugurazione del loro nuovo *Narodni Dom* (palazzo delle società slave) per lanciare al mondo slavo un proclama, con cui invitano tutti i loro fratelli di razza a convenire per quel giorno in Trieste, dove " la prepotenza italiana insidia il loro possesso morale e materiale ".

Il locale *Edinost* si augura che il *Narodni Dom* sia la rocca che distrugga lo arbitrio e la prepotenza italiana in Trieste, terra slovena!

Arresto del poligamo

Losanna 29 — E' stato arrestato, presso Lucerna, quel tal Belisaire, che si è sposato già quattro volte e le di cui mogli sono tutte vive.

Il Belisaire stava per contrarre ora matrimonio con un'altra giovinetta ricchissima quando si scoprirono i suoi antecedenti.

Nella Regione Veneta.

MADRE INFAME

Ci telegrafano da Conegliano 29:

Oggi si sparse la voce per la città che una donna avesse inferto un colpo di zoccolo al capo di una propria figlia settenne, che sarebbe rimasta all'istante cadavere per frattura del cranio.

Appena possibile vi manderò particolari.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 29. — **Pro-Sicilia** — Come abbiamo partecipato, ieri sera, per iniziativa dell'on. Municipio, ebbe luogo un trattenimento straordinario, nel teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso, a beneficio dei danneggiati della Sicilia.

Sebbene le cose siano state approntate in fretta e furia, per impellenti circostanze, il tutto riuscì soddisfacente sott'ogni riguardo.

Sul frontone del palcoscenico campeggiava un grandioso *Pro Sicilia*. In palcoscenico ed in platea molti leggii, per le orchestre e per la banda cittadina, diretta dal bravo maestro Teza, la quale con la marcia dell'incoronanell'opera « Il Profeta » iniziò la svolgimento del bellissimo programma. L'*a solo* per violino suonato dal maestro Bertossi, e l'orchestrina diretta dal medesimo, riscossero molti applausi.

Il prof. Pistorelli si presentò alla ribalta e lesse, ascoltato, la sua Lirica.

Venne poi il famoso *Kugelhuf*, pasticcio in un atto sostenuto dai gentili concittadini signori: C. Podrecca, G. Stefanutti, G. Deganutti, V. Podrecca, G. Marioni, F. Piccoli, V. Pletti e M. Michelloni.

Senza fare l'analisi per ogni singolo dilettante, diremo che tutti fecero del loro meglio per la riuscita del filantropico scopo, sotto la direzione dell'appassionato prof. L. Pistorelli.

Cassa di risparmio presso il Monte di Pietà — Come abbiamo altra volta accennato col primo d'anno prossimo, verranno aperti al pubblico gli sportelli della Cassa di Risparmio presso il nostro Monte di Pietà.

Da quella data adunque il Monte di Pietà espanderà la sua benefica azione come Opera Pia e come Istituto di Credito.

Lo scopo dell'emissione dei libretti a risparmio, oltre che a sopperire ai bisogni dell'Istituto, dovrà servire ai pignoranti come mezzo per agevolare loro il disimpegno degli effetti impegnati colla pratica dei risparmi e dei piccoli acconti.

E questo provvedimento a noi sembra il più ragionevolmente previdente e pratico.

Con questo mezzo, vantaggioso d'ambo le parti, unito a quello che l'Istituto potrà eventualmente verificare dal risultato delle nuove riforme, fa sperare che il nuovo impulso dato all'Istituto, metterà in grado l'Amministrazione di antichi oneri al fine unico e sperato di giovare quandochesia alla causa della beneficenza, in relazione ai crescenti bisogni ed al progresso dei tempi.

I libretti avranno la forma e la dimensione di quelli in uso presso le Casse Postali.

Il minimo versamento ed il minimo ritiro è fissato in L. 1.

I libretti, di regola, saranno emessi al portatore; ed a richiesta nominativi. I libretti al portatore si potranno cedere senza formalità, mentre per i nominativi occorrerà la regolare girata nelle forme stabilite del Regolamento.

Tutte le principali norme che regoleranno questo importante servizio, verranno stampate per estratto nella copertina del libretto.

Riservandoci di proseguire, ci sembra a priori, che le nuove introdotte riforme nello Statuto del più antico Istituto cittadino, gioveranno all'istituto stesso, alla beneficenza, ed in particolare al piccolo risparmio.

Alla solerte Amministrazione facciamo i doverosi elogi ed i migliori auguri.

Pontebba, 29. — **Passatempi ferroviari.** — Il treno passeggieri proveniente dall'Austria che arriva a Pontebba alle ore 2 pom. e pochi minuti, sempre subisce un ritardo di 40 o 50 minuti in partenza da quella stazione. Al viaggiatore cui preme arrivare a destinazione all'ora indicata nell'orario ferroviario, deve sopportare i comodi (dirò così) degli addetti a questa stazione. — Vi sono in arrivo molti passeggeri? Allora si provveda con treni speciali come si usa fare in Austria; e non già menar per il naso il viaggiatore, che ha il sacrosanto diritto d'essere servito a dovere.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 31, S. Claudio.

×

Effemeride storica. — *30 ottobre 1796.*

Il ponte del Tagliamento a Pinzano viene disfatto dalle piene delle acque. (Manzano, Annali, vol. 7).

Su e giù per Udine.

MEMENTO.

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di ottobre di voler affrettarsi ed inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

Per il Collegio Uccellis

(Cont. e fine)

Altri esempi si potrebbero addurre di collegi femminili in cui alle lingue straniere, alla musica, al disegno, alla economia domestica etc. si fa larghissima parte, aggiungendo un insegnamento di pedagogia per le allieve che volessero conseguire la patente di maestra, e per questo non avvenne mai che l'unità armonica nella istituzione ne restasse scossa.

Il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano, ritenuto modello del genere, che provvede alla educazione ed alla istituzione di giovinette di civile condizione, dove s'insegnano tante belle cose, proprio adesso vedrà aumentata di un anno la durata de' suoi corsi perchè le alunne possano conseguire anche il diploma di magistero, ed è il Governo stesso che fa la riforma e non crede con ciò nè di dividere, nè di spezzare, nè di infrangere *ciò che fino ad ora era una unità, con fisonomia, con indirizzo proprio.*

Ci scusi, l'egregio professore Sutto, ma ci pare che, vissuto per tanti anni in una scuola normale, la simpatia, l'amore che nutre per essa, gli impediscano di concepire altra istituzione diversa da questa e non vegga che altre possano meglio atteggiarsi ai bisogni della educazione della donna. Delle sue ottime intenzioni non dubitiamo punto e con lui dividiamo gli alti intendimenti filantropici a cui mira. Conveniamo anche con lui che per trattare di questi argomenti non occorre un alto ingegno, nè straordinaria coltura, insistiamo solo nell'affermare che per discutere di certe istituzioni occorre conoscerle a fondo sovratutto insieme all'ambiente in cui vivono e sotto questo aspetto bisogna che torniamo a confessare che all'egregio prof. Sutto fecero difetto molti degli elementi necessari a formulare una proposta indipendente allo scopo, e che la sua affermazione di conoscere esattamente tutto è per lo meno azzardata.

E' verissimo che il benemerito conte Francesco di Toppo, quando fu presidente della Commissaria, elevò a 12 il numero delle graziate del Collegio Uccellis, ma questo si trovava allora in condizioni ben differenti dalle attuali. Alle dipendenze della Provincia poteva fare assegnamento sopra un bilancio assai più largo. Assunto nel 1879 dal Comune questi s'ebbe per dieci anni dalla Provincia un contributo di 12 mila lire all'anno.

Si provi ora a persuadere l'autorità provinciale ad allargare la borsa ed a largire ancora quella somma e le graziate potrebbero oggi essere non 12, ma 18 almeno.

L'egregio professore si culla poi beatamente nella persuasione che e locali e materiale e corsi ordinari basterebbero, se l'Istituto Uccellis *approfittasse* della Scuola Normale. Già, starebbe bene per oggi e domani, ma poi?

E' verissimo che il numero delle allieve di questa scuola è scarso e che nel corrente anno si nota una diminuzione di 25 alunne in confronto del precedente. Sarà prudenza però tener conto delle ultime statistiche, badando alle variazioni notevolissime subite in Udine dalla scolaresca anche di recente, e non sarebbe meraviglia veder presto in aumento notevole anche quella della Scuola Normale e di tanto da esigere e maggiori locali e materiale più copioso, obbligando a nuove spese che renderebbero o nullo od insignificante quel vantaggio economico che ora all'egregio professore Sutto apparve assai lusinghiero. Sette anni fa la scuola contava 219 alunne con 56 nella classe prima. Chi può asserire che queste cifre non siano raggiunte od anche superate fra poco? E allora?

Che se all'egregio professore preme il risparmio delle 6800 lire, se tale idea proprio gli sorride, proponga piuttosto che, non opponendosi la legge a che nelle pubbliche scuole maschili accedono anche le giovinette, si fondino le scuole tecniche colle complementari, mandi solo in quelle una maestra per i lavori femminili ed avrà ottenuto il suo intento.

Noi non approveremmo mai una proposta simile ma certo la troveremmo meno illogica dell'altra di *approfittare* della scuola governativa per portarvi l'Uccellis e risparmiare così quella somma.

Specialmente colle ultime disposizioni ministeriali il pareggiamento del corso complementare dell'Uccellis è diventato una necessità e sarebbe desiderabile si facesse lo stesso per il normale. Saggiamente ha pensato il Comune a proporlo, essendo più che presumibile, evidente che la garanzie date da abili insegnanti che seguono i programmi governativi, con esami aventi effetti legali, faranno meglio tranquille le famiglie sulle sorti delle loro figliuole ed acquisteranno nuove e maggiori simpatie al Collegio. L'insegnamento poi delle lingue straniere sarà continuo richiamo per le giovinette non regnicole delle finitime provincie, i cui genitori amano che italianamente si istruiscano per mantenere vivo nelle loro famiglie il santo amore alla patria italiana.

L'Uccellis deve essere, anzitutto, un istituto di istruzione superiore femminile, preso quel superiore non in senso aristocratico, ma democraticamente interpretato perchè la donna, anche se nata in umile condizione, se ha ingegno, possa giovarsi dei vantaggi che assicurano i seri insegnamenti e valersene per bastare a sè stessa.

Stia certo l'egregio professore Sutto che se il collegio Uccellis, seguendo le sue vedute, approfittasse della Scuola Normale, non sarebbe altro che una Scuola normale e le alunne che lo popolano in parte diserterebbero per ritornare alle loro provincie, in parte passerebbero ad altre scuole dove non troverebbero nè l'indirizzo degli studi, nè la bontà degli insegnamenti per i quali fu finora segnalato l'Uccellis.

Va benissimo a questo mondo sostenere i deboli e gli oppressi, siamo in ciò perfettamente d'accordo coll'egregio professore, ma ogni istituzione dev'essere diretta al suo scopo, e non potrà dirsi che il Comune, ordinando così l'Uccellis, sia venuto meno a quei principii di sana democrazia che richiedono

nella donna quella istruzione che la mette poi in grado di conoscere ed eseguire nella progredita civiltà i bisogni dei tempi.

E con ciò riteniamo chiusa questa polemica, nella fiducia di avere chiaramente esposte le nostre idee, non senza timore però d'aver annoiato il pubblico il quale, in questa *vexata quaestio*, avrebbe ormai tutto il diritto di dire: basta.

Per l'Esposizione 1903.

Ieri presso il Municipio ebbe luogo una riunione del Comitato esecutivo dell'Esposizione Regionale 1903 in unione alla Giunta Municipale.

Venne fra altro trattato del concorso del Comune all'Esposizione stessa e venne subordinata la proposta concordata alla deliberazione che in proposito prenderà la Giunta nell'adunanza di venerdì prossimo.

Udine per la Sicilia.

Il Comitato ha ricevuto dal signor sindaco di Cordovado, dott. Luigi Termini, L. 142.80 raccolte in quel Comune fra i signori: Conte Antonio Freschi, lire 100, Giovanni Diamante 2, dott. Luigi Termini 10, Sante Mezzavilla 0.20, Celeste Francescon 0.20, Federico Villa 1.50, Polidoro Fabris 5, Guglielmo Nonis 5, Francesco Monopoli 1, Carlo Grando 0.50, Famiglia Fabris 0.50, Giovanni Marzin 1, Antonio Zullano 0.20, Giuseppe Tonon 0.30, Antonio Sagalotti 3, Luigi Fontana 0.60, Pietro Vianello 2, Alessandro Termini 1, Vincenzo Diamante 0.30, Vincenzo Guerra 0.60, Giuseppe Baldini 0.50, dott. Giuseppe Bagnara 0.50, dott. Gino Marzini 2, Famiglia Antonio Bazzana 0.50, dott. Giov. Batt. Fabri 3, Natale Pillon 0.20, Giuseppe Ventoruzzo 0.20, Luigi Solabas 0.30, Domenico Petraz 0.10, Giov. Batt. Tomadon 0.10, Mario Colloredo 0.50.

Il signor Sindaco annuncia pure che il Comune ha deliberato di devolvere L. 15 a favore dei danneggiati della Sicilia.

***

Ecco il manifesto di ringraziamento pubblicato dal Comitato:

Concittadini,

All'appello fatto dal Comitato per mitigare con l'obolo nostro le misere condizioni degli afflitti fratelli di Sicilia, voi avete risposto concordi con quello spirito di patriottismo e di generosa pietà che accese sempre gli animi degli Udinesi, tutte le volte che un pubblico lutto o una grave sventura venne a *funestare* la patria.

E il Comitato, lieto a un tempo e commosso per il felice successo, mentre rende le più sincere grazie a quei cortesi che in tale occasione offrirono l'opera propria, contribuendo personalmente a così benefica azione, esprime il suo più schietto compiacimento a tutti voi che avete fatto in guisa che il nome della città nostra suoni benedetto laggiù, nella gloriosa isola dei Mille, fra quelli delle altre terre italiane, sorelle anche in questa nobile gara della beneficenza.

Non mai il sentimento del decoro cittadino è più nobile e commendevole di quando s'accompagna al sentimento della carità.

Udine, 28 ottobre 1902.

Il Comitato esecutivo

Michele Perissini, Sindaco di Udine, Presidente — Antonio Beltrame, Vicepresidente — cav. dott. Antonio Battistella — Manfredo Guadagni — Ing. cav. Guglielmo Heimann — prof. Giovanni Del Puppo — Giuseppe Erasmo Seitz — dott. Virginio Doretti, Segretario cassiere.

Apertura del corso serale di Stenografia. Le lezioni sono del tutto gratuite, non c'è che la sola spesa del quaderno e dei libri di testo.

In questo nuovo anno scolastico il docente tiene anche il corso pratico, insegnando la terza parte del sistema, cioè l'abbreviazione logica. Per coloro i quali hanno terminata la teoria e che in essa si sono esercitati fino ad oggi, riuscirà facile ed assai dilettevole lo studio di tale abbreviazione. Le iscrizioni ad ambidue i corsi sono già aperte presso il R. Istituto tecnico; perciò invitiamo quelli che intendono di frequentare il corso teorico ad accorrere numerosi all'iscrizione, e a non pentirsene poi col fare come al solito la brutta figura di disertare dalla scuola, e di mostrarsi in tal modo assai ingrati verso il docente il quale ben volentieri dedica tutto sè stesso in prò della gioventù studiosa allo scopo di diffondere fra essa questa utilissima arte-scienza.

La sinfonia "Il cantore di Venezia„. Questa sera riudremo dalla nostra banda cittadina la bella sinfonia del maestro concittadino Virginio Marchi "Il cantore di Venezia" che tanto piacque l'ultima volta che fu eseguita.

Il delitto di un bruto

su una bambina dodicenne

Ci giunge da Pavia d'Udine notizia d'un altro orribile attentato compiuto *sovra una bambina di dodici anni.*

Certo Masini Pietro, incaricato di taluni lavori in quel cimitero, riceveva sul mezzogiorno il suo pranzo da una bambina che — come d'uso — si recava a portarglielo.

L'atro giorno attrasse con lusinghe la fanciulletta in un angolo del sacro luogo ed ivi sfogò su di essa la sua immonda violenza.

Notisi che la povera bambina è mezza scema; quindi appare anche più grave l'abuso del satiro infame.

La disgraziata, riavutasi dell'attentato, narrò la cosa ai suoi famigliari e contro il Masini venne sporta denuncia.

Fu arrestato e tradotto in caserma dei carabinieri.

Per gli studenti universitari. La Presidenza dell'Associazione «Amor et Disciplina» di Padova ci invia la seguente circolare con preghiera di pubblicazione:

«L'applicazione del nuovo Regolamento potrà forse ritardare di qualche settimana l'immatricolazione e l'iscrizione legale degli studenti universitari, *però siccome i professori (salvo i pochi* legalmente impediti) debbono incominciare le *loro* lezioni il 7 novembre e gli studenti hanno il dovere di frequentarle, poichè altrimenti verrebbe loro negata l'attestazione di frequenza e quindi perderebbero l'anno, l'Associazione avvisa i soci, ed in generale per mezzo della Stampa Regionale, le famiglie degli studenti, perchè questi non abbiano a mancare alle prime lezioni.

Le vacanze, oltre ai giorni di festa legale, sono:

dal 24 Dicembre al 9 Gennaio incl.
dal 19 Febbraio al 25 Febbraio »
dal 5 Aprile al 19 Aprile »

Le lezioni che incominciano il 7 novembre terminano soltanto il 15 giugno.

Congedamento e chiamata di classi. E' imminente la pubblicazione delle disposizioni pel congedamento della classe anziana *1879 di cavalleria*, e per la chiamata alle armi *della nuova classe di leva del 1882* per quella parte del contingente che è stata ascritta alle armi *a cavallo* in cui è compresa l'artiglieria da campagna.

Il congedo della classe 1879 avverrebbe intorno al 30 gennaio e la chiamata della classe del 1882 è stabilita pel 5 dicembre.

Il servizio dei piccoli pacchi. Si era annunziato l'accordo con le Società ferroviarie pel nuovo servizio universale dei piccoli pacchi, dicendo, in massima convenuto che le Società stesse avrebbero percepito una lira per ogni collo da trasportarsi fino al porto d'imbarco.

Ora le Società hanno rimesso al governo alcune osservazioni in proposito, rilevando che l'attualezione di questo nuovo servizio importerebbe ad esse gravi dispendi.

Chiedono, quindi, come compenso, di percepire la lira fissata, anche dai colli spediti nelle città marittime d'imbarco.

Sfida alle boccie. Ieri all'osteria «Alle pietre» in *via Superiore* ebbe luogo una sfida alle boccie, nella quale il più volte vincitore sig. Navone ebbe completa vittoria contro due provetti giocatori ben noti in quei paraggi.

Giova però notare che egli *fu* coadiuvato valentemente dal celebre Marco da Feletto detto *Tafferuglio* che fece un 6 di chiusa brillantissimo.

Era presente numeroso pubblico composto dei più appassionati dilettanti di questo genere di *sport*.

Una cenetta di lepre ben *marinato* in salsa piccante (piccante molto per i perdenti), e cotto *coll'osso* fu il premio dei vincitori.

Si sta ora organizzando un'altra consimile gara *a base di pesce*. Staremo a vedere chi resterà fritto.

Una esposizione di palme e corone. In una bacheca del negozio Galanda in Piazza V. E., la ditta *Rhò e C.* ha esposto una splendida collezione di palme e corone mortuarie per onorare le tombe dei trapassati in occasione del prossimo anniversario.

Ve ne sono proprio di bellissime che destano l'ammirazione generale. La confezione elegante ed accurata dimostra la *non comune capacità del distinto* fiorista *Lodovich Krül* reduce da un primario Stabilimento *agro-orticolo* di Vienna. La ditta Rhò merita quindi un sincero elogio e l'incoraggiamento del pubblico.

Povera piccina! La bambina di tre anni Peresanti Giovanna fu Antonio, dei casali di S. Osvaldo riportò ieri accidentalmente varie scottature di primo e secondo grado alla gamba sinistra.

Medicata all'ospedale ne avrà, salvo complicazioni, per cinque giorni.

Per chi studia l'arabo. A Siena è aperto il concorso ad una borsa per lo studio della lingua araba. Gli aspiranti che intendono concorrere presso la locale R. Prefettura avranno gli schiarimenti necessari.

Uomo manesco e prepotente. Mingon Umberto di Leonardo d'anni 18 di qui, abitante in vicolo S. Giustina 40, ieri sera rincasava ubbriaco fradicio.

Richiamato dai famigliari si diede a percuotere brutalmente la madre sua e la sorella suscitando naturalmente un baccano indiavolato.

Accorsero gli agenti di P. S. e accintisi per sedare il pandemonio e frenare l'energumeno, questi si rivolse contro di loro tentando di colpirli.

Dovettero quindi procedere al suo arresto e deferirlo all'Autorità Giudiziaria per oltraggi alla forza pubblica e per contravvenzione all'art. 488.

Colta da malore. Venne ieri dal vigile Placenziotto accompagnata all'Ospitale perchè colta da improvviso malore certa Grison Maria, d'anni 78.

Quel dei "peri„ in contravvenzione. Ieri l'altro venne posto in contravvenzione certo De Fonte Michelangelo, d'anni 20, venditore di *pettorali caldi* perchè nella casa di tolleranza di Via Agricola venne trovato in possesso di un coltello fuori di misura. Fu per ciò deferito all'autorità giudiziaria.

I fumi del vino. Ieri mattina dal vigile urbano Moretti venne accompagnato all'Ufficio di P. S. certo Casanova Pietro, d'anni 13, perchè colto in corte *Giacomelli* in istato di completa ubbriachezza e nel mentre voleva *togliersi... i calzoni!* Inoltre molestava i passanti chiedendo loro l'elemosina.

Cose di stagione. Ieri l'altro certo Berlizzi Massimo di Antonio, di anni 35, da Udine, stalliere all'albergo al «Telegrafo» denunciava al locale ufficio di P. S. che ignoti lo avevano derubato d'un pastrano che teneva nella stalla del valore di lire 15.

Schiaffo brutale. Per contusione alla guancia sinistra ed echimosi sottocongiuntivale all'occhio sinistro accorse ieri l'altro a farsi visitare all'Ospedale la settantanovenne Maria Tosoni di Ovaro questuante.

Pare che un prodigo mascalzone invece di elemosina abbia assestato alla povera vecchia uno schiaffo veramente brutale guaribile in tre giorni.

Bei gusti!!! Peres Umberto di Luigi, quindicenne, stalliere in Chiavris e Venier Benigno fu Luigi, d'anni *16*, fabbro disoccupato, si divertivano ieri l'altro *a gettare sassi contro una casa sulla* riva del Giardino Grande e tentando di colpire gli *operai* che sono addetti a certi lavori di restauro della casa stessa.

Il vigile urbano Moretti vistili li dichiarò in contravvenzione per l'art. 475 Codice Penale e denunciati.

Sul lavoro. Il muratore Colugnatti Raffaele, d'anni 29, di Luigi, lavorando ieri cadde da una impalcata e riportò la frattura completa della tibia e del perone sinistro.

Trasportato all'Ospedale venne ivi ricoverato.

Guarirà salvo complicazioni in circa 40 giorni.

Giovane pratico scritturazione, contabilità e corrispondenza, disponendo ore libere (pomeriggio e serali) cerca occupazione temporanea presso ditte, amministrazione, uffici. Scrivere A. Z. 100 fermo posta.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 30 ottobre, dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia "La bandiera„	Montico
2. Mazurka "Riconoscenza»	Lasorella
3. Introduzione atto I e terzetto atto III "Ballo in Maschera„	Verdi
4. Atto IV "Andrea Chenier„	Giordano
5. Sinfonia "Il Cantore di Venezia„	Marchi
6. Marcia «Lorraine„	Ganne.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Beneficenza. Gli egregi signori Braidotti dott. Federico e Braidotti dott. Luigi per commemorare i loro amatissimi genitori defunti offrono all'Ospizio M. Tomadini in sostituzione di corone lire 15. Vivi ringraziamenti ai generosi oblatori.

La Direzione.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pracchia Vincenzo di Lucca: Zamparo Giuseppe fu dott. Antonio lire 3.

Sbuelz Tomaso: Di Trento co. Antonio lire 3. Umberto Magistris 1, Malagnini Giacomo 2.

All'Istituto Derelitte in morte di

Alessi Vincenzo: Girolamo D'Aronco lire 2.

Cossa prof. Alfonso: Mansini Giuseppe lire 2.50.

Tomaso Sbuelz: Ing. Gennari Giovanni lire 1, Enrico Mason 1.

Lucia Dario: Lucia Ballini lire 1.

Virginio Pagura: G. B. Marioni lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 10 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	30/10 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.6	751.4	752.7	752.7
Umido relativo	70.5	50	75	70
Stato del cielo	copert.	misto	copert.	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	6 E	cal. N
Term. centigr.	10.9	14.6	12.1	10.7

29	Temperatura	massima	14.6
		minima	6.5
		minima all'aperto	7.0
30	Temperatura	minima	8.2
		minima all'aperto	7.1

Notizie utili

I reati commerciali

La Camera di commercio di Mantova ha approvato ad unanimità un vibratissimo ordine del giorno col quale, in vista della prossima amnistia, si *fa voto che siano esclusi dal* beneficî di essa tutti i reati in materia di fallimento e di indole commerciale.

Navigazione fluviale

Nella recente adunanza dell'"Unione delle Camere di commercio„ in Roma, il cav. Battaglia, delegato della Camera di commercio di Venezia, ha svolto una mozione sulla navigazione fluviale ed il Comitato esecutivo della Unione stessa ad unanimità fece voti che il Governo assecondi, con ogni mezzo, lo sviluppo della navigazione fluviale in Italia.

Mercato dei grani.

Udine 30 Ottobre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	12.50 a 14.—
Frumento nuovo	„	„	19.— a 19.30
Giallone	„	„	—.— a —.—
Cinquantino	„	„	—.— a —.—
Segala	„	„	13.— a —.—
„ vecchio	„	„	—.— a —.—
Miglio	„	„	—.— a —.—

Mercato dei legumi.

Fagiuoli alpigiani	„	„	15.— a 16.—
Patate di pianura	„	„	—.— a —.—
„ „	„	„	4.— a 7.—

Delle frutta.

Noci	al quintale da lire	40.— a —.—
Pomi	„ „ „ „	—.— a —.—
Fichi	„ „ „	12.— a 16.—
Pere	„ „ „ „	14.— a 25.—
Uva	„ „ „	40.— a —.—

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*